

ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA

ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA BOTTA

Inventario

Le prime testimonianze documentate della famiglia Botta, di probabile origine cremonese, risalgono al XV secolo e sono legate, in particolare, a Leonardo Botta.

Come ben attestato anche dai documenti conservati nell'archivio di famiglia, che in più casi completano e arricchiscono la biografia di questo importante personaggio, Leonardo Botta fu uomo di fiducia degli Sforza, per i quali svolse importanti incarichi diplomatici, nello specifico, in qualità di ambasciatore a Venezia (si vedano i dati biografici al termine di questa introduzione). Allo stesso tempo, Leonardo si preoccupò di accrescere il patrimonio familiare, acquistando beni e diritti in diverse località del territorio cremonese.

Nei secoli successivi non emergono personaggi di fama paragonabile a quella di Leonardo, anche se esponenti della famiglia Botta figurano quali membri del Consiglio della città di Cremona.

La famiglia si estinse all'inizio del XIX secolo ed è opportuno ripercorrere le vicende degli ultimi Botta anche per comprendere i passaggi compiuti dall'archivio familiare.

Gli ultimi rappresentanti della famiglia, vissuti tra la metà del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo, furono: Giuseppe, Antonio Maria e Carlo Gaetano Ottaviano Maria, figli di Bianca Luisa Zaccaria e Gaetano Botta. Le figlie femmine furono: Gertrude, Laura e Clara. La prima divenne monaca nel monastero di Santa Monica; Laura sposò un esponente della famiglia Tinti, dal quale ebbe il figlio Tinterio Tinti, che fu istituito erede da Giuseppe Botta; Clara sposò Francesco Albertoni, dal quale ebbe Carlo, erede di Carlo Botta.

Carlo Gaetano Botta, che svolse una brillante carriera militare al servizio del re di Spagna e di Francia, fu istituito erede dalla madre Bianca Luisa Zaccaria con il testamento del 6 dicembre 1766. A sua volta, il maresciallo Carlo Botta istituì eredi universali i fratelli Antonio e Giuseppe. In caso di morte di entrambi, l'eredità sarebbe passata a Clara Botta Albertoni. Antonio e Giuseppe erano tenuti a pagare annualmente duecento lire a Gertrude Botta, anche in caso di soppressione del convento. Nominò procuratori il cognato Francesco Albertoni e il fratello di questo, Luigi. Diede disposizioni analitiche riguardanti la sepoltura e lo svolgimento dei funerali, come da testamento del 22 giugno 1790.

Il tenente colonnello Giuseppe Botta, fratello di Carlo Gaetano fu istituito erede universale da Giacomo de Compredon, come da testamento del 22 gennaio 1758. Per lungo tempo al servizio dell'esercito francese, gli fu conferito un trattamento di lire sei mila e una pensione di lire mille, concessa direttamente dal re di Francia (27 settembre 1780). Con il testamento del 17 giugno 1796, Giuseppe Botta istituì suo erede universale Tinterio Tinti, lasciando usufruttuario il fratello Carlo Botta.

Antonio Botta nel luglio del 1777 ricevette l'assegnazione di una casa in Cremona appartenente a un ordine religioso soppresso, e una casa vicino a Sant'Agostino, parte dei beni delle confraternite sopresse.

Prima della divisione della Sostanza Botta tra Carlo Albertoni e Tinterio Tinti, nel 1806 il ragioniere Cesare Tavazzi e il notaio Gaetano Manusardi procedettero alla rilevazione dell'attivo e del passivo lasciato dai fratelli Botta (cfr. "Dimostrazione" in "Proprietà della famiglia Botta lasciate in eredità a Carlo Albertoni e Tinterio Tinti" e "Elenco dei beni appartenenti alla Sostanza Botta").

Carlo Albertoni entrò in possesso nella sua eredità anche dell'archivio della famiglia Botta, che pervenne all'Archivio di Stato unitamente alla donazione dell'archivio Albertoni, effettuata nel 1973.

L'archivio della famiglia Botta è organizzato nei seguenti nuclei documentari:

“Notizie storiche e privilegi” (bb. 1-2), tra i quali sono compresi numerosi documenti in pergamena relativi a privilegi concessi a Leonardo Botta; “Testamenti” (bb. 2-3); “Instrumenti diversi”(b. 4); “Processi” (b. 5); “Boschetto” (b. 6); “Ca’ de Staoli” e “Seriola Diviziola o Seriola Tillia” (b. 7); “Marzalengo”, “San Fiorano” (b. 8); Documenti relativi alla carriera militare di Carlo Botta (b. 9); Documenti relativi alla divisione della Sostanza Botta (b. 10). Si precisa che nelle buste che raccolgono i documenti relativi alle principali località in cui erano situati i beni della famiglia sono confluite anche carte attestanti perizie, controversie e liti tra esponenti della famiglia o tra personaggi esterni, oltre che disposizioni testamentarie, qualora fossero strettamente correlate ai beni situati nei territori in questione.

La struttura che emerge, simile a quella che caratterizza tanti archivi nobiliari, fu conferita alle carte contenute nelle prime 8 buste nel XVIII secolo, come testimoniano le camicie originali in cui sono tuttora conservati la maggior parte dei documenti dell'archivio. Le ultime due buste contengono invece due nuclei documentari coerenti, formatisi dopo la sistemazione del XVIII secolo.

Grazie alle note settecentesche, ad alcuni riferimenti all'assetto dell'archivio familiare proposti da documenti redatti all'inizio del XIX secolo in occasione della divisione del patrimonio tra Carlo Albertoni e Tinterio Tinti, e alle annotazioni riportate sulle buste originali, è stato possibile ricondurre le carte all'ordinamento originario.

La ricostruzione cui si è giunti è stata effettuata a partire da un'indistinta successione cronologica, probabile frutto di un intervento ottocentesco - effettuato quindi dopo che la famiglia si era già estinta - che aveva fatto perdere all'archivio la sua originaria fisionomia.

busta 1

“Notizie storiche e privilegi”

Privilegi e altri documenti relativi a Leonardo Botta:

1. Instrumento con il quale Leonardo Botta viene nominato notaio da Mandolo Franchi di Padova, conte palatino. Si concede, con autorità imperiale, l'esercizio del notariato in tutto l'Impero. Rogato da Leonardo Merate e Raffaele Piasij. Sono presenti tracce del sigillo nominato all'interno del testo.

1448 dicembre 30

Pergamena, mm 440 x 317. Camicia con regesto settecentesco.

2. Privilegio di cittadinanza bolognese concesso a Leonardo Botta e ai suoi discendenti, per linea maschile in perpetuo, da Angelo vescovo reatino e governatore “pro Santa Romana Ecclesia” nella città di Bologna, nell'Esarcato ravennate e in altri luoghi. Si comanda inoltre ai gabellieri di non molestare il suddetto e i suoi discendenti. Sottoscritto e sigillato. Sono presenti note che attestano la registrazione del documento nell'archivio della città di Bologna.

1458 novembre 15

Pergamena, mm 318 x 500. Sigillo pendente in cera di forma ogivale raffigurante la Vergine odeghetria affiancata dai santi Lorenzo e Michele Arcangelo. Inseriti in un'edicola in stile gotico. Nella parte inferiore si trova una raffigurazione del vescovo affiancato dallo stemma cardinalizio. Ai lati si legge la scritta *sigillum angeli cardinalis re[at]i[nus]*. Camicia con regesto settecentesco.

3.1 Lettera testimoniante la fedeltà di Leonardo Botta. Sottoscritta dal legato apostolico reatino e sigillata.

1464 marzo 15

Pergamena, mm 245 x 305. Sigillo impresso in cera.

3.2 Lettera testimoniante il buono e fedele servizio di Leonardo Botta, in qualità di cittadino bolognese, nella casa dei bolognesi Bentivoglio. Sottoscritta da Giovanni Bentivoglio e sigillata. Sottoscrizione di Roberto Lombardo cittadino bolognese su mandato di Giovanni Bentivoglio.

1464 marzo 16

Pergamena, mm 225 x 335. Sigillo impresso in cera. Entrambi i documenti sono conservati nella stessa camicia con regesto settecentesco.

4. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Biancamaria Visconti, che riguarda l'esenzione dalle tasse per i possedimenti della famiglia Botta sul territorio cremonese. Sigillato. Sono presenti note che attestano la registrazione del documento nei registri fiscali. Sottoscrizione cancelleresca di Cicco Simonetta.

1466 maggio 20

Pergamena, mm 233 x 456. Sigillo pendente di cera di forma circolare recante lo stemma della famiglia Sforza: scudo quadripartito con aquila e serpente. Unite due copie semplici del documento originale.

5. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Biancamaria Visconti e Galeazzo Maria Sforza, che riguarda l'esenzione dalle tasse per i possedimenti della famiglia Botta nel territorio di Piacenza e

Fiorenzuola. Sigillato. Sono presenti note che attestano la registrazione del documento nei registri fiscali. Sottoscrizione cancelleresca di Cicco Simonetta.

1466 maggio 23

Pergamena, mm 236 x 477. Camicia con regesto settecentesco.

6. Privilegio imperiale, concesso a Leonardo Botta dall'imperatore Federico III, che lo nomina conte del sacro palazzo lateranense e dell'aula imperiale. Inoltre gli concede la facoltà di creare notai pubblici e giudici ordinari, di legittimare qualsiasi figlio bastardo o spurio nato illegittimamente. Sigillato.

1469 gennaio 22

Pergamena, mm 458 x 810. Sigillo pendente perduto. Camicia con regesto settecentesco contenente una copia autentica e una semplice del documento.

7. Copia della concessione data a Leonardo Botta dal duca di Milano Galeazzo Maria Sforza che gli concede il terreno posto davanti la porta della chiesa di S. Agostino e l'autorizzazione a edificare nel suddetto luogo, esentandolo dai dazi spettanti alla comunità di Cremona.

[1467-1471]¹

Cartaceo. Camicia con regesto settecentesco.

8. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Galeazzo Maria Sforza Visconti, duca di Milano, che accorda la facoltà al suddetto di fabbricare un'osteria in Marzalengo. Inoltre si dichiara quest'ultima esente da qualsiasi dazio in perpetuo. Sigillato. Sottoscritto da Cicco Simonetta.

1475 marzo 25

Pergamena, mm 260 x 440. Sigillo impresso di cera. Camicia con regesto settecentesco contenente due copie semplici di secoli XVII-XVIII del documento.

9. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Galeazzo Maria Sforza, che conferma le precedenti concessioni elargite da Biancamaria Visconti con il documento datato 1466 maggio 20 (n. 4). Sottoscritto da Cicco Simonetta. È presente una nota datata 1514 aprile 27 che attesta la registrazione del privilegio.

1476 aprile 7

Pergamena, mm 173 x 465. Sigillo pendente di cera di forma circolare recante lo stemma della famiglia Sforza. Camicia con regesto settecentesco.

10. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Gian Galeazzo Maria Sforza e sua madre Bona, che lo nominano senatore di Milano. Sottoscritto da *B. Calcagnus*. Sigillato. Presente nota che registra l'ammissione di Leonardo Botta in Senato il 1480 agosto 7.

1480 maggio 21

Pergamena, mm 358 x 527. Sigillo di cera impresso recante lo stemma della famiglia Sforza. Camicia con regesto settecentesco.

¹ Il documento viene emanato mentre a Milano governa Galeazzo Maria Sforza (1466-1476) e Leonardo Botta collabora a Pesaro presso Alessandro Sforza; suddetta collaborazione si svolge tra gli anni 1467 e 1471.

11. Privilegio, concesso a Leonardo Botta dal doge di Venezia Giovanni Mocenigo, che gli accorda per due mesi, in occasione del rimpatrio, l'esenzione da dazi e gabelle su tutto il territorio veneto, tanto per terra quanto per mare. Sottoscritto e Sigillato.

1480 giugno 20

Pergamena, mm 213 x 337. Sigillo pendente in piombo di forma circolare recante su una faccia il doge di Venezia che regge insieme a san Marco la bandiera della Serenissima, sull'altra l'iscrizione +*IOANNES MOCENIGO DEI GR(ATI)A DUX VENETIAR(UM) ETC.* Camicia con regesto settecentesco.

12. Istruzione, in volgare, data a Leonardo Botta dal duca di Milano riguardante i compiti da svolgere nel suo viaggio verso Roma e le indicazioni circa la dieta convocata presso la sede papale.

[1480]²

Cartaceo. Camicia con regesto settecentesco.

13. Privilegio concesso a Leonardo Botta dai principi Gonzaga che gli accordano la cittadinanza mantovana, estendendola a tutti i suoi discendenti, e lo nominano consigliere ducale. Sigillato. Sottoscritto da Giorgio Ranieri.

1485 marzo 20

Pergamena, mm 360 x 424. Sigillo impresso di cera. Camicia con regesto settecentesco.

14. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Gian Galeazzo Maria Sforza, che lo nomina sostituto del nunzio di Ascanio Maria Sforza presso la Sede Apostolica in compagnia degli ambasciatori di re Ferdinando I. Si precisa che l'ambasciata dovrà trattare della "condotta" del signor Pandolfo Malatesta di Rimini. Sottoscritto da *B. Calcagnus* e sigillato.

1485 giugno 3

Pergamena, mm 472 x 608. Sigillo impresso di cera recante lo stemma della famiglia Sforza. Camicia con regesto settecentesco.

15. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Ludovico Maria Sforza Visconti, che lo nomina commissario e capitano della città di Angera, dandogli piena facoltà di giudicare nelle controversie tanto civili quanto penali. Lo nomina inoltre commissario delle biade e del sale e gli concede la pretura della "terra della Palantia". Sottoscritto da *B. Calcagnus*. Sigillato.

1497 ottobre 1

Pergamena, mm 399 x 521. Sigillo impresso di cera recante lo stemma della famiglia Sforza. Camicia con regesto settecentesco.

16. Privilegio, concesso al castello d'Angera da Ludovico Maria Sforza, con il quale il castello è elevato a città e reso indipendente da Milano, Como e Novara. Inoltre vengono sottoposte ad Angera le terre circostanti nominate nel documento. Sottoscritto da *Philippus Comitiss*. Sigillato.

1497 ottobre 7

Cartaceo. Sigillo impresso di cera recante lo stemma della famiglia Sforza. Camicia con regesto settecentesco contenente anche una copia notarile in pergamena del documento.

² La datazione è stata dedotta dal fatto che Leonardo Botta ha partecipato, in qualità di ambasciatore degli Sforza, ad una dieta, indetta da Sisto IV presso la sede pontificia, nel 1480 nella quale furono trattati argomenti del tutto coincidenti alle istruzioni contenute nella lettera.

17. Privilegio, concesso a Leonardo Botta dal doge di Venezia Leonardo Loredani, che gli conferma tutte le concessioni elargite in precedenza dai duchi di Milano. Leonardo è nominato inoltre consigliere del Consiglio dei dieci con la provvigione di 250 ducati annui vita natural durante, a cominciare dal 5 febbraio 1499, a carico della Camera di Cremona. Sottoscritto e Sigillato.

1502 maggio 27

Pergamena, mm 291 x 510. Sigillo pendente in piombo di forma circolare recante su una faccia il doge di Venezia che regge insieme a san Marco la bandiera della Serenissima, sull'altra l'iscrizione *LEONARDUS LAUREDANUS DEI GR(ATI)A DUX VENETIAR(UM) ETC.* Camicia con regesto settecentesco.

18. Privilegio, concesso a Leonardo Botta da Leonardo Loredani, doge di Venezia, che accorda l'immunità e l'esenzione dalle tasse inerenti al passaggio dei beni attraverso le porte cittadine sul territorio cremonese. Vengono confermati i privilegi concessi da Galeazzo Maria Sforza duca di Milano e dalla duchessa Biancamaria Visconti.

[1502]

Pergamena perduta. Camicia vuota con regesto settecentesco recante la data sicuramente errata "1476 aprile 7"; la data 1502 è stata proposta per analogia con il documento precedente.

19. Privilegio, accordato a Leonardo Botta, a Giovanni Battista Botta e ai discendenti in perpetuo da Ercole I, duca di Ferrara, Modena e Reggio, che concede loro la cittadinanza di Reggio. Sottoscritto e sigillato.

1504 novembre 28

Pergamena, mm 422 x 367. Sigillo pendente in cera di forma circolare. Camicia con regesto settecentesco.

Privilegi per altri membri della famiglia:

20. Decreto del cardinale di Santa Susanna Leonardo al vescovo di Cremona con il quale viene convalidato il matrimonio tra Galeazzo Botta e Maddalena Roncadelli, poiché l'eventuale divorzio, causato dalla parentela di quarto grado dei coniugi, avrebbe fatto nascere diversi scandali. Sigillato.

1512 gennaio 7

Pergamena, mm 206 x 349. Sigillo pendente in cera di forma ogivale recante una Vergine odeghetria inserita in un'edicola gotica. Nella parte inferiore è presente lo stemma pontificio. Ai lati si legge la scritta *[S]IGILLUM OFFICII SACRE PENITENCIARIE AP(OSTO)LICE.* Camicia con regesto settecentesco.

21. Privilegio di "adottoramento" in diritto civile e canonico concesso al nobile Alessandro Botta dal nobile dottore Borgnino Cavalcanti, vicario e luogotenente generale del dottore cardinale Ippolito Rossi, vescovo di Pavia. Sottoscritto da Alemanno de Alemani, cancelliere della curia vescovile. Sigillato.

1587 marzo 11

Pergamena, mm 599 x 822. Sigillo pendente in cera di forma ogivale recante una Vergine odeghetria affiancata da due santi. Nella parte inferiore è presente lo stemma cardinalizio. Camicia con regesto settecentesco.

busta 2

"Notizie storiche e privilegi"; "Testamenti"

1. Documenti relativi a notizie storiche e privilegi della famiglia Botta. Si segnalano due alberi genealogici parziali della famiglia Botta uno dei quali è datato 1589.

1587-1589, 1666-1681, 1720-1793

2. Testamenti:

2.1. Copia del testamento di Leonardo Botta che istituisce eredi universali i figli Galeazzo, Alfonso e Ascanio. Il documento è conservato in camicia settecentesca sulla quale sono scritti i registi di alcuni dei testamenti contenuti nei fascicoli successivi.

1505 giugno 9

2.2 Donazione di tutti i propri beni, effettuata da Leonardo Botta a favore di Nicolò Botta.

1532 ottobre 9

Pergamenaceo.

2.3 Testamento di Maria della Fossa, moglie del signor Luigi Ponzoni, che istituisce eredi le figlie Giacomina, moglie di Pietro Giovanni Ferrari, e Francesca, moglie di Ascanio Botta.

1540 gennaio 26

Pergamenaceo.

2.4 Legato testamentario del signor Prevosto Botta che assegna terreni vicino a Grumello ai fratelli Geronimo e Alfonso, obbligandoli a celebrare una messa ogni anno nella chiesa di S. Agostino in suffragio del padre Nicola.

1541

2.5 Testamento di Nicolò Botta in favore di Eliseo e Maddalena Botta.

1571 marzo 16

2.6 Inventario dei beni lasciati dopo la morte di Eliseo Botta, fatto dai fratelli Alessandro, Giovanni Maria e Ottavio.

1586 dicembre 10

2.7 Instrumento di divisione dei beni tra i fratelli Alessandro, Giovanni Maria e Ottavio Botta, figli di Girolamo Botta.

1596 ottobre 11

2.8 Testamento di Carlo Botta in favore di suo fratello Francesco.

1599 luglio 8

2.9 Testamento di Carlo Botta in favore di suo fratello Francesco.

1599 luglio 31

2.10 Testamento di Francesco Botta che designa eredi universali Alessandro, Giovanni Maria e Ottavio Botta

1601 novembre 4

2.11 Codicilli di Francesco Botta al testamento appena stilato (v. 2.10).

1601 novembre 4

2.12 Testamento di Giovanni Maria Botta che dispone la curatela di amministrazione dei beni ereditari da parte del fratello Alessandro fino al compimento del 25° del figlio Alfonso, data in cui il compendio ereditario comprensivo dei frutti maturati passerà al medesimo ed in asse ereditario ai suoi figli maschi. Fino al passaggio del compendio ereditario ad Alfonso è dovuto un mantenimento annuale ammontante alla somma di 200 ducatonì.

1616 settembre 6

busta 3

“Testamenti”; “Doti diverse”

1. Testamenti:

1.1 Disposizioni testamentarie di Alessandro Botta a favore del primogenito Francesco.

1621 novembre 20

1.2 Codicilli testamentari di Alessandro Aldrisi che nomina esecutori testamentari Ludovico Aldrisi, Marcello Fodri e Fiameno Fiameni.

1630 maggio 11

1.3 Testamento di Cesare Aldrisi che istituisce eredi universali Gaspare, Clara, Calidonia e Marta Aldrisi.

1630 agosto 20

1.4 Testamento di Alessandro Botta, chierico regolare e al secolo Ottavio, che istituisce eredi universali Lorenzo e Paolo Botta

1632 giugno 5

1.5 Divisioni ereditarie tra i fratelli Francesco, Lorenzo, Ottavio e Paolo Botta.

1634 gennaio 4

1.6 Testamento di Paolo Botta, chierico regolare, che lascia erede universale il fratello Lorenzo.

1636 maggio 1

1.7 Testamento di Lorenzo Botta che nomina eredi le sorelle Paola e Antonia Botta.

1637 giugno 4

1.8 Testamento di Francesco Botta che istituisce eredi i figli Alessandro e Clara Botta, nominando loro tutrice la madre Lucia Caselli.

1643 maggio 13

1.9 Testamento di Nicola Adami, marito di Lucia Caselli, già moglie di Francesco Botta, che lascia in eredità i propri beni al figlio Giovan Battista.

1647 aprile 10

1.10 Legato testamentario di Giovanni Battista Bozola che lascia alla moglie Cornelia Chizzoli la terza parte di tutta la sua eredità.

1655 ottobre 22

1.11 Legato testamentario di Laura Macagni, che lascia 400 ducatonì all'ospedale di San Vittore.

1656 novembre 9

1.12 Testamento di Livia Melegari, vedova di Giovan Battista Roncadelli, che lascia in eredità i propri beni al pronipote Giovan Battista Roncadelli.

1665 aprile 30

1.13 Testamento di Alessandro Botta che istituisce erede universale suo zio Lorenzo Botta.

1668 dicembre 31

1.14 Instrumento di accordo tra Lorenzo Botta e Lancillotto Gallia in merito all'eredità di Alessandro Aldrisi.

1672 luglio 7

1.15 Instrumento di quietanza di Francesca Puerari che dichiara di aver ricevuto la somma dovutale per l'eredità del fratello.

1674 ottobre 4

1.16 Testamento di Carlo Medici che nomina eredi delle sue terre poste nel territorio di Redondesco le "orfane di sant'Orsola".

1681 marzo 24

1.17 Donazione di una casa, posta nella vicinanza di S. Donato, fatta da Antonio Maria Botta alla Compagnia dei Santi Egidio ed Omobono.

1695 novembre 9

1.18 Divisione e permuta dei beni lasciati in eredità da Leonardo Botta, fatta tra Antonio Maria Botta e Clemente Botta.

1702 marzo 18

1.19 Donazione fatta da Andrea Bregoni a nome di Antonio Maria Botta in favore del signor Francesco Ravasi, procuratore della Compagnia di sant'Antonio da Padova.

1706 luglio 3

1.20 Testamento di Maria Elisabetta Botta Meli che nomina erede universale Antonio Maria Botta, lasciando istruzioni circa l'utilizzo del denaro per le messe di suffragio.

1715 luglio 23

1.21 Codicilli testamentari di Camillo Barbò che nomina tra gli eredi anche Gaetano Botta.

1726 marzo 18

2. "Doti diverse".

1633-1664, 1708-1715

Il fascicolo è organizzato in 10 sottofascicoli.

busta 4

1. "Instrumenti diversi". Tra di essi anche alcuni documenti in cui non sono evidenti legami con la famiglia Botta.

1491, 1603-1721

Il fascicolo è organizzato in 42 sottofascicoli. Si segnala la presenza di un documento in pergamena.

busta 5

"Processi"

1. Documenti relativi alla controversia tra Giulia Aldrisi e i figli Lorenzo, Ottavio, Paolo con Francesco Botta per questioni ereditarie.

1622-1637

2. Carte relative alla causa tra Alessandro Botta e Nicola Adami.

1666

3. Documenti relativi alla causa tra Francesco Botta e Giovanni Maria Botta contro Francesco Picenardi Zappa e Carlo De Magistris per questioni ereditarie; si fa riferimento al testamento di Eliseo Botta del 1586.

senza data, 1714-1716

4. Documenti relativi alla causa tra Antonio Maria Botta e il fratello tenente colonnello Giuseppe per una casa in località non precisata in possesso di Giuseppe e rivendicata da Antonio Maria; la vertenza si conclude con un accordo in seguito al quale vengono divisi tra i tre fratelli Antonio Maria, Giuseppe e Carlo beni e sostanze del patrimonio familiare consistenti, in particolare, in terre e immobili in Ca' de Staoli e San Fiorano.

1777-1786

busta 6

“Boschetto”

1. “Livello al Boschetto all’altare di S. Croce in S. Apollinare”. Documenti relativi ai terreni situati in località Boschetto.

1586, 1633-1669

2.1 Documenti inerenti alla controversia tra Andrea Zeli, “come cessionario del beneficiato del priorato al altare di S. Croce in S. Appollinario contro il nobile signor Antonio Maria Botta come donatario dei beni della signora Lucretia Medici herede del fu signor Carlo Medici a causa de livelli sopra la pezza di terra detta La Ferrera nel luogo del Boschetto”.

1671-1684

2.2 Atti della causa tra Antonio Maria Botta e Andrea Zeli al quale si richiede di restituire somme indebitamente versate negli anni precedenti da Lucrezia Medici, cognata di Carlo Medici, marito di Antonia Botta, per il pagamento di un livello che grava su un terreno al Boschetto.

1681-1688

2.3 Atti della causa relativa al pagamento delle spese sostenute dalle parti nella vertenza Botta-Zeli.

1691

busta 7

“Ca’ de Staoli” e “Seriola Diviziola o Seriola Tillia”

1. Documenti relativi alle proprietà in Ca’ de Staoli, costituite da alcuni appezzamenti di terreno; alcuni documenti si riferiscono anche ai territori di Fraganesco, Pieve d’Olmi e Bardelle.

1480-1794

Il fascicolo è organizzato in 17 sottofascicoli. Si segnala la presenza di due documenti in pergamena.

2.1 Documenti relativi a concessioni per l’utilizzo delle acque della Tillia Diviziola.

1571-1704

2.2 Documenti relativi alla vertenza promossa da Gerolamo Botta e dagli altri utilizzatori della seriola Tillia Diviziola contro i provvedimenti dell’ufficio Argini e Dugali di nuova istituzione; sono contenute quattro allegazioni.

senza data, 1568-1571

busta 8

“Marzalengo”, “San Fiorano”

1. “Testes examinati in favorem illorum de Ronchadellis contra magnificum dominum Leonardum Bottam ...”. Testimonianze nella causa tra la famiglia Roncadelli e Leonardo Botta relativa a beni in Marzalengo.

seconda metà sec. XV

2. Inventario di scritture esistenti in una cassa parte dell’eredità di Eliseo Botta; nell’inventario si fa riferimento a numerosi documenti relativi ai beni di Marzalengo oggi non reperibili.

1586

3. Stima dei beni nel territorio di Marzalengo.

1602

4. Documenti relativi alle proprietà nel territorio di Marzalengo, consistenti in numerosi appezzamenti di terreno; è contenuto un albero genealogico della famiglia Botta.

1701-1742

Il fascicolo è organizzato in 7 sottofascicoli.

5. Documenti relativi alle proprietà di San Fiorano, consistenti in alcuni appezzamenti di terra.

1634-1795

Il fascicolo è organizzato in 16 sottofascicoli.

busta 9

1. “Privilegio del titolo di marchese concesso dall’imperatore Carlo VI a Gaetano Botta”.

1720 maggio 8

2. Documenti relativi alla carriera militare di Carlo Botta al servizio del re di Spagna:

2.1 Nomina di Carlo Botta a sottotenente soprannumerario della sua Guardia.

1741 novembre 11

2.2 Nomina di Carlo Botta, già alfiere della Guardia della fanteria italiana, ad alfiere della compagnia di Ludovico Marescotti.

1742 luglio 8

2.3 Nomina di Carlo Botta a capitano di fanteria.

1743 settembre 8

2.4 Nomina di Carlo Botta a tenente di fanteria.

1747 luglio 2

2.5 Ritiro di Carlo Botta dal servizio del re di Spagna per passare al servizio dell’esercito francese.

1747 luglio 3

3. Documenti relativi alla carriera militare di Carlo Botta al servizio del re di Francia:

- 3.1 Nomina di Carlo Botta a luogotentente colonnello capitano di una compagnia di nuova leva.
1747 giugno 1
- 3.2 Nomina di Carlo Botta a comandante di una nuova compagnia. Pergamena.
1747 giugno 14
- 3.3 Nomina di Carlo Botta a capitano e assegnazione del rango di luogotenente colonnello.
Pergamena.
1747 settembre 16
- 3.4 Nomina di Carlo Botta a comandante di una compagnia reale della fanteria italiana. Pergamena.
1748 maggio 15
- 3.5 Istruzione che obbliga ogni reggimento distaccato a riconoscere Carlo Botta come luogotenente.
1748 giugno 4
- 3.6 Nomina di Carlo Botta a colonnello luogotenente. Pergamena.
1757 agosto 20
- 3.7 Assegnazione a Carlo Botta del rango di colonnello.
1758 marzo 14
- 3.8 Nomina di Carlo Botta a colonnello. Documento cartaceo e in pergamena.
1759 luglio
- 3.9 Nomina di Carlo Botta a colonnello comandante.
1760 gennaio 20
- 3.10 Nomina di Carlo Botta a brigadiere. Pergamena.
1768 aprile 21
- 3.11 Nomina di Carlo Botta a maresciallo. Pergamena.
1780 marzo 1
4. Altri documenti relativi alla carriera militare di Carlo Botta:
- 4.1 Attestazioni firmate dal sergente maggiore delle guardie montate personalmente da Carlo Botta.
1798-1799
- 4.2 Pagamenti della Guardia nazionale sedentaria di Cremona a Carlo Botta.

busta 10

1. Documenti relativi a Carlo Botta, in particolare, testamento di Bianca Luisa Zaccaria, vedova di Gaetano Botta, che lascia al terzo figlio Carlo la sua eredità (1766) e testamento di Carlo Botta che lascia suoi eredi i fratelli Antonio e Giuseppe (1790 giugno 22).

1766-1793

2. Documenti relativi a Giuseppe Botta, in particolare testamento di Giacomo de Compredon che istituisce suo erede Giuseppe Botta (28 gennaio 1758); pensione concessa dal re di Francia a Giuseppe Botta (27 settembre 1780); modifica del testamento di Giuseppe Botta (4 luglio 1794); testamento definitivo di Giuseppe Botta che istituisce suo erede Tinterio Tinti (17 giugno 1796); documenti personali di Giuseppe Botta e relativi alla sua carriera militare.

1758-1796

3. Documenti relativi a Antonio Botta, in particolare assegnazione di una casa vicino a Sant'Agostino (9 luglio 1777); assegnazione a livello di una casa in Cremona a Antonio Maria Botta (10 luglio 1777).

1758-1777

4. Atti diversi (1774-1779), in particolare richiesta di riduzione di interessi dovuti dai fratelli Botta (9 settembre 1774).

1750-1779

5. Allegati diversi, in particolare strumento di costituzione e vendita di un censo (1 dicembre 1773); crediti vantati da Giovan Battista Botta (1 ottobre 1779); elenco dei possessi di Carlo Botta (20 marzo 1801).

1773-1809

6. Documenti relativi alle proprietà della famiglia Botta lasciate in eredità a Tinterio Tinti e a Carlo Albertoni, in particolare elenco dei beni appartenenti alla Sostanza Botta (1795); dichiarazione di Tinterio Tinti (10 aprile 1797); memorie relative alle possessioni dei Botta e alle successioni testamentarie con note sulla sistemazione delle carte dell'archivio della famiglia Botta (1801); promemoria relativi alle possessioni in Ca' de Staoli (16 aprile 1802, 6 ottobre 1803); conti presentati dal ragioniere e dal notaio (1806); elenco delle passività dei fratelli Botta; dimostrazione dell'attivo e del passivo lasciate dai fratelli Botta; minuta della dimostrazione dell'attivo e del passivo lasciate dai fratelli Botta.

1795-1806

7. Consulto legali relativi alla divisione ereditaria del patrimonio Botta.

1802

Appendice

Vita di Leonardo Botta

I dati biografici riportati dal *DBI, Dizionario Biografico degli Italiani*, direttore generale Vincenzo Cappelletti, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1971, XIII, (s.v.), sono stati integrati con i documenti dell'archivio della famiglia Botta, busta 1, segnalati con asterisco (*).

1431 Nasce da una famiglia cremonese

1448* dicembre 30 Leonardo Botta viene nominato notaio da parte del conte palatino Mandolo Franchi di Padova.

1458* novembre 15 A Leonardo Botta viene conferito il privilegio di civiltà della città di Bologna da parte di Angelo, vescovo reatino e governatore di Ravenna.

1464* Due lettere testimoniano i buoni rapporti tra Leonardo Botta e il legato apostolico reatino e Giovanni Bentivoglio (lettera del 15 marzo). Il legato dichiara Leonardo Botta degno di fiducia; G. Bentivoglio testimonia il buon servizio reso dal cremonese presso la casa di Santi Cascesi zio di Giovanni (1446-1462).

1466* I possedimenti in territorio cremonese della famiglia Botta vengono esentati da ogni tipo di tassa (20 maggio); lo stesso avviene per i loro possedimenti nei territori di Piacenza e Fiorenzuola (23 maggio)

1467 Leonardo Botta è segretario di Alessandro Sforza, signore di Pesaro .

1468-1471* A Leonardo Botta viene concesso un terreno vicino a S. Agostino (Cremona) dal duca di Milano Galeazzo Maria Sforza (si tratta di una copia del documento). La datazione non è certa, ma nel documento si fa riferimento alla signoria di Galeazzo Maria Sforza (che ebbe inizio nel 1468) e all'impegno di Leonardo Botta come segretario presso Alessandro Sforza, di cui abbiamo la prima testimonianza nel 1467 e che termina nel 1471.

1469* gennaio 22. L'imperatore Federico III nomina Leonardo Botta conte del sacro palazzo lateranense e dell'aula imperiale e diletto fedele del Sacro Romano Impero. Gli viene inoltre conferito il potere di creare notai pubblici e giudici ordinari.

1470 agosto. Leonardo Botta è in missione a Venezia per conto degli Sforza.

1471 Termina la collaborazione con Alessandro Sforza.

1473 Ambasciatore degli Sforza a Venezia.

1473* gennaio. I documenti attestano la vendita di alcuni territori del Cremonese da parte di Leonardo Botta ai Cauzzi.

1474 Leonardo Botta viene nominato membro del consiglio segreto del ducato di Milano e cavaliere della signoria di Venezia.

1475* marzo 25. Galeazzo M. Sforza concede a Leonardo Botta il permesso per la costruzione di un'osteria su un possedimento a Marzalengo. Sono testimoniati nello stesso anno altri acquisti di terreni nel medesimo luogo da parte di Leonardo Botta.

1476* aprile 7. Galeazzo Maria Sforza conferma il privilegio del 20 maggio 1466.

1476 dicembre 26. Assassinio di Galeazzo Maria Sforza.

1479* Leonardo acquista terreni nel Cremonese.

1480 maggio. Leonardo Botta si presenta al Senato romano per dissuadere Sisto IV dall'attaccare Pesaro

1480 maggio 21. Leonardo Botta ottiene la pace con Venezia.

- 1480*** maggio 21. Leonardo Botta viene nominato senatore da Gian Galeazzo Maria Sforza. Leonardo Botta è tornato da Venezia.
- 1480*** giugno 20. Il doge Giovanni Mocenigo concede a Leonardo Botta la facoltà di passare per tutto il territorio veneto senza dover pagare dazi o tasse.
- 1480** giugno 27. Leonardo Botta lascia Venezia e torna a Cremona.
- 1480** novembre 5. Leonardo Botta viene nominato rappresentante degli Sforza a Roma con il vescovo di Como Branda Castiglioni e il protonotario Trivulzio.
- 1481*** ottobre. Documenti testimoniano l'acquisto di terreni in territorio cremonese da parte di Leonardo Botta
- 1485*** marzo 20. Viene concessa a Leonardo Botta la cittadinanza mantovana su tutto il dominio dei Gonzaga e viene nominato consigliere ducale.
- 1485*** giugno 3. Leonardo Botta viene nominato da Gian Galeazzo Maria Sforza Visconti sostituto nunzio del cardinale Antonio Maria Sforza presso la sede papale insieme ai nunzi di re Ferdinando per discutere riguardo alla condotta di Pandolfo Malatesta di Rimini.
- 1492*** maggio e novembre. Documenti che testimoniano l'acquisto di terreni a Marzalengo da parte di Leonardo Botta.
- 1497*** ottobre 1. Leonardo Botta viene nominato commissario e capitano della città d'Angera, con il privilegio di essere giudice sia civile sia penale. Viene anche nominato commissario della biade e del sale.
- 1497*** ottobre 7. Alla città d'Angera e alle terre ad essa circostanti viene concesso dalla famiglia Sforza il privilegio di separazione.
- 1497*** settembre 14. Atto d'acquisto di un terreno a Marzalengo da parte di Leonardo Botta
- 1499.** Leonardo Botta è ambasciatore a Venezia
- 1499** settembre. Cremona diventa veneziana.
- 1499** novembre. Leonardo Botta si reca a Venezia per chiedere il riconoscimento dei danni causati dall'esercito veneto.
- 1502*** maggio 27. Leonardo Loredani, doge di Venezia, conferma a Leonardo Botta i privilegi dei duchi di Milano e viene nominato consigliere del Consiglio dei Dieci.
- 1503** febbraio e aprile. Leonardo Botta è a Venezia.
- 1503*** agosto e **1504***. Documentazione che testimonia l'acquisto di terreni a Cremona da parte di Leonardo Botta
- 1505** marzo 13*. Leonardo Botta diventa pretore a Romanengo.
- 1512** giugno. Leonardo Botta negozia la resa della città di Cremona con gli Svizzeri.
- 1513** Morte di Leonardo Botta.

Leonardo Botta risulta citato spesso nel *Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di Franca Leverotti, XVI voll., Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2002-, come accertato in seguito alla consultazione dell'indice dei nomi:

Vol. VIII (1468-1471), a cura di Maria Nadia Covini:

Doc. 146, lettera di Zaccaria Saggi a Ludovico Gonzaga, 1470 novembre 28, Milano: Zaccaria Saggi dichiara che il giorno precedente si trovava a Vigevano dove arrivò Leonardo Botta, il quale, in qualità di “secrettario e primo homo del illustre signor meser Alexandro”, ebbe un lungo colloquio con “l’excellentia del signore e li stete duy dì.” In nota viene segnalato che Cerioni (in L. Cerioni, *La diplomatica sforzesca nella seconda metà del quattrocento e i suoi cifrari segreti*, Roma, 1970, p. 145), avanza l’ipotesi che vi siano due personaggi con il nome di Leonardo Botta, uno attivo a Milano e uno a Pesaro. Come emerge dai documenti esaminati sopra (in particolare dal documento contenuto nella camicia 7) si tratta della medesima persona.

Doc. 307, lettera di Marsilio Andreasi a Ludovico Gonzaga, 1471 dicembre 31, Milano: Marsilio Andreasi comunica che Leonardo Botta era arrivato a Milano con Nicolò da Pallude il giorno precedente per conto dell’“illustre signor domino Alexandro. El signore [di Milano] glie domandoe se l’era ancor morto [Alessandro?]. Dicono che ’l sta meglio facesse anchora. Dicesse che sonno venuti [Leonardo e Nicolò] per denari e per certo parentato che non ho potuto altramente intendere.”

Vol. XI (1478-1479), a cura di Marcello Simonetta:

Doc. 6, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1478 luglio 25, Milano: Leonardo Botta è citato come ambasciatore presso Venezia.

Doc. 8, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1478 luglio 31, Milano: Zaccaria Saggi dice di aver ricevuto una lettera da parte di Leonardo Botta nella quale dichiara che Venezia darà aiuto militare ai fiorentini.

Doc. 25, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1478 settembre 3, Milano: Leonardo Botta è citato come ambasciatore presso Venezia.

Doc. 28, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1478 settembre 12, Milano: Leonardo Botta è citato come ambasciatore presso Venezia.

Doc. 78, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1479 febbraio 25, Milano: Si cita una lettera di Leonardo Botta nella quale si dice che Venezia ha fatto pace con i Turchi.

Doc. 115, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1479 aprile 17, Milano: Zaccaria Saggi afferma di essere il tramite per la consegna di una lettera indirizzata a Leonardo Botta, ambasciatore presso i Veneziani, scritta da Francesco Gonzaga.

Doc. 126, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1479 aprile 29, Milano: Si dice che Leonardo Botta ha scritto una lettera contenente la risposta dei signori di Venezia alla missiva precedentemente citata (doc. 115).

Doc. 165, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1479 giugno 22, Milano: Leonardo Botta è citato come ambasciatore a Venezia.

Doc. 249, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1479 settembre 28, Milano: Viene citata una lettera di Leonardo Botta nella quale afferma che il re di Ungheria ha sconfitto i Turchi sul confine bosniaco e che il signore di Venezia non vuole la diffusione di questa notizia.

Doc. 250, lettera di Zaccaria Saggi a Margherita di Baviera, 1479 settembre 29, Milano: Leonardo Botta viene citato per lo stesso motivo della precedente (doc. 249).

Doc. 256, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1479 ottobre 2, Milano: Si dice che Leonardo Botta ha scritto una lettera a Milano per assicurare che Venezia non ha intenzioni ostili.

Doc. 291, lettera di Francesco Secco a Federico Gonzaga, 1479 novembre 12, Milano: Vengono citate lettere di Leonardo Botta nelle quali si parla nuovamente della situazione tra il re d'Ungheria ed i Turchi (appena sconfitti nuovamente dai Magiari).

Doc. 298, lettera di Francesco Secco a Federico Gonzaga, 1479 novembre 19, Milano: Sono nominate lunghe lettere in cifra scritte da Leonardo Botta, riguardanti (secondo Secco) la signoria di Venezia.

Doc. 313, lettera di Francesco Secco a Federico Gonzaga, 1479 dicembre 14, Milano: Vengono nominate delle lettere scritte da Leonardo Botta nelle quali viene nominato un non meglio identificato "Lorenzo".

Vol. XII (1480-1482), a cura di Gianluca Battioni.

Doc. 26, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1480 aprile 26, Milano: Leonardo Botta informa Zaccaria Saggi sulla conclusione della lega e sul ritiro degli ambasciatori dalla Francia, eccetto quelli della signoria di Venezia.

Doc. 31, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1480 maggio 6, Milano: Leonardo Botta informa che il duca di Ferrara ha scritto a Federico Gonzaga per notificare i due "parentati" fatti con il signor Ludovico.

Doc. 42, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1480 giugno 1, Milano: Si dice che Leonardo Botta, nonostante il congedo impostogli dai Veneziani e Milanesi, sia rimasto ancora a Venezia per ordine di Antonio Tassino, all'insaputa di Ludovico il Moro.

Doc. 43, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1480 giugno 5, Milano: Leonardo Botta, nominato come ambasciatore presso la signoria di Venezia, è incaricato di testimoniare l'indisponibilità di Venezia ad entrare in guerra con il papa contro Pesaro.

Doc. 49, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1480 giugno 16, Milano: Si riferisce dell'ordine di lasciare Venezia intimato a Leonardo Botta dal duca di Milano.

Doc. 55, lettera di Zaccaria Saggi a Federico Gonzaga, 1480 giugno 25, Milano: Si riferisce che Leonardo Botta non ha ancora lasciato l'incarico di ambasciatore presso Venezia poiché gli è stato detto di aspettare.

Lavoro svolto dagli studenti del corso di archivistica coordinati dalla prof.ssa Valeria Leoni (anno accademico 2007/2008)